

392 GIRELLI MARIANNA.1 Urbania. (n. 1)

S. Angelo - Vetralla, 11 gennaio 1766. (Originale AGCP)

Paolo si dice "amico delle anime amanti della sacra solitudine" e in questo modo non nasconde di aver l'ardire di dirsi amico di Marianna, a cui raccomanda di mettere in esecuzione il vivo desiderio che ha di entrare nella sacra solitudine, quella perfetta, ricca di ogni virtù, che la tiene abissata nel suo nulla e in Dio, e la porta alla divina rinascita.

Passio Domini nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.²

Sig.ra Marianna,

giacché la Divina Provvidenza dispone, che il P. Gio. Maria³ sia in Missione in una città poco di qui lontana, avendo veduta io una Sua lettera al medesimo diretta, ho pensato bene di non defraudarla di risposta: e perché parmi, se non m'inganno, d'essere amico delle Anime amanti della sacra solitudine, così sentendo nella Sua lettera il vivo desiderio, che ha di star solitaria, mi prendo la confidenza di dirle ciò, che segue, e perdoni per amor di Dio, se è troppo il mio ardimento.

E' buona la solitudine del corpo, quando ha l'accompagnamento delle sante virtù, e dell'orazione, ma migliore è la solitudine della mente in quel sacro deserto interiore, in cui l'Anima si abissa tutta in Dio,⁴ ed è tanto più perfetta, quanto meno s'intende, e si gusta dai sensi esteriori.

Adunque Sig.ra Marianna: faccia gran conto della sacra solitudine interiore, astratta da ogni cosa creata, abissata nel suo vero nulla, nuda di se stessa, povera di spirito, carica di Croci, buttata nel niente, abbandonata in Dio, e tal sacrosanto abbandono di fede si faccia nel sacro deserto interiore in sacro silenzio di fede, e di S. Amore puro, e netto, ed in tal forma si addormenti pure nel Seno del Padre Celeste, e faccia sonni lunghi né si svegli senza licenza dello Sposo Divino, in tal forma l'Anima rinasce a Vita deifica nel Divin Verbo, ed ogni volta che con viva fede entrerà in questo sacro deserto, si farà in Lei questa Divina Natività, con patto però, che in questo sacro deserto non vi vogliono cenci, o stracci, ma bisogna essere ben vestita di Gesù Cristo: Induimini Dominum nostrum Iesum Christum;⁵ ed essere ben ornata di gioie e di perle da Sposa Reale, che sono le virtù di Gesù Cristo, massime l'umiltà di cuore, la mansuetudine, tanto care allo Sposo Celeste. Patire, e tacere: Iesus autem tacebat.⁶ O silenzio sacrosanto, ricco d'ogni virtù!

Imploro le sue più segrete orazioni, e quelle delle sue buone Compagne. Ah! lo facciano per carità per me povero vecchio decrepito, e per la nostra povera Congregazione della Ss.ma Passione,

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE
e racchiudendola nel Cuore dolcissimo di Gesù, passo a soscrivermi con tutto l'ossequio,
venerazione e stima, quale veramente mi professo di essere

di V.S.

Viterbo per Vetralla

nel Sacro Ritiro di S. Angelo ai 11 del 17667

Ind.mo Servitore Ossequios.mo

Paolo della Croce8

Note alla lettera 392

1. Marianna Girelli faceva parte dell'Istituto delle Maestre Pie Venerini che Paolo conosceva molto bene. Vari Istituti, in Italia, si erano presi a cuore l'educazione della gioventù maschile. Le ragazze, specialmente quelle di provincia, erano invece quasi del tutto trascurate. "Il vanto di aver dato origine ad una vera Congregazione religiosa di Maestre Pie in Italia spetta alla beata Rosa Venerini (1656-1728)", scrive Zoffoli (cf. Zoffoli III, p. 53). Essa aprì la prima scuola per le giovanette del popolo il 30 agosto 1685 a Viterbo, sua città natale. Nell'estate del 1692 la Venerini accolse l'invito del Card. Marcantonio Barbarigo, vescovo di Montefiascone e di Tarquinia, di recarsi nella sua diocesi per fondarvi una scuola del medesimo tipo. E di fatto la fondò proprio a Montefiascone (VT). Rimase in diocesi per due anni, fino all'autunno del 1694, propagando la scuola per ragazze in altri undici centri. Per suggerimento della stessa Venerini, che ritornò a Viterbo, il Card. Barbarigo decise di scegliere la giovanissima Lucia Filippini (nata a Tarquinia il 13 gennaio 1672) per continuare la sua opera nella diocesi. Questa, dopo alcune riluttanze accettò, divenendo così superiora e direttrice della scuola a Montefiascone. Alla sua morte, avvenuta l'8 maggio 1728, la beata Rosa Venerini lasciava quasi quaranta centri per la formazione delle ragazze povere. Le difficoltà, incontrate ovunque, per fondare le scuole, erano semplicemente enormi, eppure superate dall'eroica costanza delle Maestre Pie, sostenute dai vescovi e dai missionari di prestigio. E' importante notare che anche la ven. Suor Lilia Maria del Ss.mo Crocifisso, al secolo Anna Felice Bertarelli, grande confidente di Paolo, fu discepola della Venerini e fece parte per 5 anni circa (1707-1712) delle Maestre Pie, finché non meditò la fondazione dei suoi monasteri. La Sig.na Marianna Girelli figura fra le Maestre Pie dal 1728 in poi. Successe addirittura alla Venerini nel governo dell'Istituto quale sesta Superiora Generale dal 1773 al 1781. Essa fu diretta spiritualmente per 5 anni circa, dal gennaio 1766 all'agosto 1770, da san Paolo della Croce. L'inizio della direzione spirituale fu piuttosto "casuale", motivata dall'assenza per impegni apostolici del P. Giammaria, a cui era diretta la lettera della Sig.na Girelli, ma Paolo ci tiene a dire che tale assenza era disposta dalla "Divina Provvidenza". Le

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

nove stupende lettere a lei dirette ad Urbania, in provincia di Pesaro, dove insegnava, portano questo indirizzo: “Alla Molto Ill.re Signora Sig.ra Pad.na Col.ma. La Sig.ra Marianna Girelli Maestra Pia in Urbania. Acqualagna per Urbania”. Da esse si arguisce facilmente che la Girelli era un’anima di alta unione con Dio (cf. Zoffoli III, pp. 56-64). Per altre notizie su di lei, cf. lettera n. 394, nota 2. Le lettere alla Sig.na Marianna Girelli sono pubblicate sotto la sezione dei laici, perché pur appartenente all’Istituto delle Maestre Pie, non era “suora”: infatti solo nel 1933 l’Istituto delle Maestre Pie Venerini fu trasformato in Congregazione religiosa con voti.

2. "La Passione del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori".
3. Il P. Giammaria Cioni, a cui era diretta la lettera, il P. Giovan Battista Gorresio e il P. Egidio Botta “nella primavera” del 1765 si recarono ad Urbania (PS) e a S. Angelo in Vado (PS) e “fecero quivi le sante missioni, gli esercizi al clero ed a tutti i monasteri e, nel mese di luglio, fecero ritorno al ritiro di S. Angelo” (cf. Giammaria Cioni, Annali della Congregazione, n. 490, pp. 225-226). Fu dunque in occasione della Missione ad Urbania che ebbe luogo l’incontro del P. Giammaria con la Girelli e l’intesa spirituale tra i due. Da qui si spiega anche come in quasi tutte le lettere di Paolo alla Sig.na Girelli ci sia il riferimento esplicito a lui. Per notizie su P. Giammaria Cioni, cf. la lettera n. 360, nota 13.
4. Sul deserto, cf. Os 2, 16: “Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. Paolo usa spesso l’espressione “ad interiora deserti” (“nelle zone più interne del deserto”) facendo riferimento alla scena di rivelazione di Dio e all’esperienza del rovelto ardente da parte di Mosé. Cf. Es 3, 1: “Oltre il deserto”.
5. San Paolo della Croce collega due idee bibliche. Il principale riferimento è Gal 3, 27, ma la forma imperativa viene da Ef 4, 24, da integrarsi con Col 3, 10. Cf. Gal 3, 27: "Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo". Ef 4, 24: "Dovete... rivestire l'uomo nuovo".
6. "Ma Gesù taceva". Cf. Mt 26, 63.
7. L’originale non ha 2, come riportato nell’edizione precedente (cf. Casetti III, pp. 745-746), ma 11 gennaio 1766.
8. L’originale, diversamente da come riportato nell’edizione precedente (cf. Casetti III, pp. 745-746), ha la firma intera.